



2014-2020 non è possibile congelare il bilancio se non si concordano le politiche sui tagli

Sessioni plenarie

Il Parlamento europeo ha lanciato una sfida agli Stati membri che chiedono di congelare il prossimo bilancio a lungo termine dell'UE (2014-2020). Per i deputati, tali Paesi dovrebbero precisare quali priorità sarebbero da abbandonare causa del congelamento. Se tutti gli obiettivi e le politiche concordate per l'UE devono essere portate a compimento, sarà necessario un aumento minimo del 5% rispetto al bilancio del 2013.

"Dobbiamo porre fine a questa cattiva abitudine di prendere un impegno politico senza le risorse finanziarie sufficienti per sostenerlo La riduzione del bilancio UE non rappresenta una valida opzione per coloro che credono in un'Europa competitiva" ha dichiarato Salvador Garriga Polledo (PPE, ES), responsabile della relazione sul bilancio settennale, meglio conosciuto come quadro finanziario pluriennale (QFP) o prospettive finanziarie.

Per Jutta Haug (S&D, DE), presidente della commissione speciale del Parlamento europeo sulle sfide politiche, che ha lavorato un anno per presentare la relazione, "il quadro finanziario pluriennale deve riflettere la strategia UE 2020 e altre politiche concordate. Quando chiediamo degli aumenti, non è perché ci inventiamo delle cose, ma perché desideriamo solamente un bilancio realistico e realizzabile". La relazione della commissione è stata approvata mercoledì con 468 voti a favore, 134 voti contrari e 54 astensioni.

I deputati ritengono che il congelamento dei bilanci al livello del 2013 "non rappresenti un'opzione auspicabile". Un aumento di almeno il 5% sopra il livello del 2013 - come si propongono - vorrebbe dire che il bilancio dell'UE dovrebbe essere di circa l'1,11% del RNL dell'UE totale, rispetto all'1,06% previsto per il 2013.

I deputati invitano gli Stati membri che auspicano un congelamento o una riduzione dei bilanci a lungo termine a individuare con chiarezza quali delle priorità o progetti politici intendano abbandonare, per poter far fronte a un taglio di bilancio. Il Parlamento teme che le restrizioni di bilancio possano compromettere sia l'incremento della spesa per la ricerca e l'innovazione già approvato (dall'attuale 1,9% al 3% del PIL) sia gli investimenti per le infrastrutture, la politica estera e l'allargamento.

La risoluzione ricorda che la politica regionale (fondi di coesione e strutturali) e la spesa agricola dovrebbero rimanere ai livelli attuali. Per quanto riguarda le regioni con un PIL pro-capite compreso tra il 75% e il 90% del PIL dell'Unione, i deputati invitano la Commissione a introdurre una categoria intermedia durante il prossimo periodo di programmazione, al fine di conferire loro uno status più chiaro e una maggiore sicurezza in termini di sviluppo. Inoltre, gli investimenti in infrastrutture energetiche dovrebbero essere incrementati. L'amministrazione UE potrebbe realizzare risparmi, per esempio, se il Parlamento dovesse avere una sola sede.

Nuove risorse, fine delle compensazioni

Comunicati stampa

I deputati criticano l'attuale sistema di finanziamento, basato quasi esclusivamente sui contributi nazionali e diventato estremamente complesso. Il trattato UE sancisce che il bilancio dell'Unione europea "è finanziato integralmente tramite risorse proprie". Rilevano inoltre che il metodo di finanziamento attuale pone un'enfasi eccessiva sui saldi netti tra gli Stati membri, contraddicendo così il principio della solidarietà dell'Unione, riducendo l'interesse comune europeo e ignorando per lo più il valore aggiunto europeo.

Un sistema di vere risorse proprie dovrebbe essere "più giusto, trasparente, semplice ed equanime" secondo i deputati, che al contempo sottolineano come la riforma del bilancio non debba riguardare la portata del bilancio né accrescere l'onere fiscale complessivo per i cittadini. Sollecitano inoltre l'abolizione di "compensazioni, eccezioni e meccanismi di correzione" accumulatisi all'interno del sistema attuale.

Flessibilità

La mancanza di flessibilità all'interno dei bilanci annuali rappresenta un problema del quadro finanziario pluriennale in quanto, se accade qualcosa di nuovo o di inaspettato, è difficile adattare il bilancio per farvi fronte. I deputati chiedono quindi l'introduzione di un "margine complessivo nel QFP", composto dai margini inutilizzati e dagli stanziamenti annullati dell'anno precedente.

I prossimi passi

Il Parlamento è la prima istituzione dell'UE a definire la propria posizione sul prossimo bilancio a lungo termine. Il 29 giugno, la Commissione presenterà due proposte, una sul prossimo QFP e l'altra sulle risorse proprie. I negoziati potranno quindi avere inizio. L'attuale quadro finanziario pluriennale si conclude nel 2013.

Procedura: iniziativa

Contattare :

Elsa FOSSATI

BXL: (+32) 2 28 42031

STR: (+33) 3 881 73774

PORT: (+32) 498 98 35 91

EMAIL: stampa-IT@europarl.europa.eu